

le **i**nterviste del Mattino

## Boschi: Bagnoli è la prova del fare dopo il buio ora un Paese facile e meno poteri alle Regioni

Marilicia Salvia

**M**aria Elena Boschi, ministro per le Riforme, che oggi a Napoli inaugura la campagna elettorale per il Comune della candidata del Pd e del centrosinistra Valeria Valente, in un'intervista a Il Mattino avverte: «Bagnoli è la prova dello sviluppo dopo venti anni di buio. De Magistris non ha presentato un progetto credibile». Sul fronte riforme Boschi rileva: «Stiamo costruendo un Paese più semplice, con meno poteri alle Regioni».

>A pag. 3



”

### L'accusa

De Magistris, 5 anni senza un progetto e adesso si isola

### L'appello

Bassolino ci aiuti prevalga l'amore per la sua città

# Boschi: tempi record su Bagnoli ma non è la sola sfida per Napoli

«Cambiare l'Italicum? Schiaffo al Parlamento, c'è già la soglia del 3%»

### I progetti

«Il futuro della città è anche innovazione e decoro non solo storia»

”

### Bassolino

Dopo che gli organi di garanzia si sono pronunciati spero si metta al servizio del suo partito

”

### De Magistris

Ci siamo fatti carico di quello che doveva fare lui, non è stato in grado di presentare un piano credibile

### Le riforme

«Avremo un Paese più semplice ed efficiente la stabilità è un fattore decisivo»

### Marilicia Salvia

Bagnoli ma non solo: «Napoli ha tante risorse trascurate e potenzialità inespresse, e sono davvero convinta che insieme potremo fare un bel lavoro», sorride Maria Elena Boschi, ministro delle Riforme, che oggi a Napoli inaugurerà la campagna elettorale per Palazzo San Giacomo della candidata del Pd (e del centrosinistra) Valeria Valente. «Conosco Valeria - sottolinea - e sono contenta che sia lei, giovane avvocatessa carica di entusiasmo ed energia, a giocare con noi, con il governo che rappresenta e il nostro partito, questa sfida di cambiamento per la città».

**Ministro, per la seconda volta in pochi giorni la Valente incassa il sostegno del governo ai suoi massimi livelli: dopo la famosa pizza con Renzi oggi lei le sarà al fianco alla convention della Stazione Marittima. Segno che il Pd avverte l'importanza, ma anche la difficoltà di questo appuntamento elettorale dall'esito niente affatto scontato?**

«Di scontato non c'è mai nulla, ma io sono convinta che Valeria davvero possa giocarsela. Gli avversari non vanno mai sottovalutati e noi non lo facciamo, a Napoli come nelle altre città. So che abbiamo una candidata giovane ma già esperta, che conosce bene la sua città e ha voglia di rilanciarla, di aiutarla a voltare pagina dopo anni di immobilismo. Le premesse ci sono tutte, basta vedere quello che è appena successo in conferenza di servizi su Bagnoli, che si è conclusa con decisioni prese rapidamente e all'unanimità».

**Il dibattito sul rilancio di quell'area sarà probabilmente il fulcro della campagna elettorale: da questo punto di vista il governo si sta muovendo a ranghi serrati, dimostrando più che mai di voler menare le danze rispetto agli avversari che giocano di rimessa. Quanto peserà l'effetto Bagnoli sulla partita del 5 giugno?**

«Non credo che la partita si giochi solo su Bagnoli, su cui oltretutto, lo dico con chiarezza, il governo non sta facendo

campagna elettorale ma un importante intervento di risanamento, di programmazione e allocazione di risorse nell'ottica di uno sviluppo che è interesse non solo di Napoli ma dell'intero Paese. Napoli non è solo Bagnoli, penso che in città c'è bisogno di fare un lavoro di rilancio complessivo, peraltro senza limitarsi a guardare al passato. È necessario, anzi indispensabile tutelare e valorizzare

l'immenso patrimonio culturale e artistico recuperare il mare davanti a Bagnoli e



puntare tutte le carte possibili sul turismo. Ma, allo stesso tempo, c'è da lavorare sulle reti infrastrutturali, però partendo dal sistemare le buche nelle strade in città, e poi sulla qualità

della vita, sulla pulizia e il decoro, sull'innovazione: Napoli è una città giovane, dinamica, deve guardare al presente e al futuro. Da questo punto di vista, direi che Bagnoli può rappresentare un modello rispetto a quello che il nostro governo, e il Pd possono e sanno fare in termini di operatività, di rapidità, di efficienza,

come dimostrato anche a Pompei».

**Un modello che irrompe dopo vent'anni di ritardi, una stagione eterna della quale è stato protagonista in buona parte proprio il Pd: questo come lo spiegherete agli elettori?**

«Intanto quando di mezzo ci sono più di vent'anni è difficile che i responsabili siano tutti da una sola parte. E non mi sembra che negli ultimi cinque, quelli dell'amministrazione de Magistris, sia cambiato nulla: il sindaco non è riuscito a presentare un progetto credibile né a risolvere nessun problema tecnico o burocratico. Il governo si è fatto carico di questo problema, con un progetto importante e mettendo in campo investimenti che in parte sono già disponibili, e in tre mesi ha fatto già tantissimo. Al punto che a una settimana di distanza dalla presentazione del piano Invitalia cui ha partecipato Renzi, è arrivato il sì unanime della conferenza di servizi sulle bonifiche e sul piano di rigenerazione urbana».

**Il commissario Nastasi ha annunciato che gli accertamenti per le bonifiche partiranno in autunno. È la parte più delicata del progetto Bagnoli: se per allora, a urne chiuse, il sindaco di Napoli non dovesse essere a targa Pd, il governo si impegnerà allo stesso modo sul tema?**

«Assolutamente sì. È chiaro che dove c'è sintonia politica il dialogo è più facile. Ma questo è un progetto talmente importante che il governo lo sosterrà con convinzione, collaborando con il sindaco di Napoli chiunque sarà. Noi lo consideriamo un dovere istituzionale. È il sindaco

attuale che inspiegabilmente si rifiuta di collaborare con il governo».

**De Magistris contesta la nomina del commissario su un'area di pertinenza comunale.**

«Il Tar però gli ha dato torto. Dovrebbe accettarlo e collaborare, noi ci siamo mossi nell'esclusivo interesse della città e dei cittadini ed è quello che dovrebbe fare anche lui. Nelle cabine di regia si parla del futuro di Napoli, non del nostro».

**A proposito del futuro del Pd: a Napoli l'operazione ricambio non è stata ancora digerita del tutto. Dopo le primarie pasticciate Bassolino è ancora sull'Aventino e i bassoliniani in fuga dalle liste. Per voi è una partenza ad handicap?**

«Spero davvero che Bassolino, ora che gli organismi di garanzia si sono espressi in maniera definitiva, abbia voglia di mettersi a disposizione per far vincere il partito. Anche questa è una battaglia per Napoli e sono convinta che prevarrà in lui l'amore per la sua città».

**Ministro, visto il mare di polemiche che scatenano, le primarie per il Pd sono ancora un'opportunità o piuttosto un boomerang?**

«Le primarie a mio giudizio restano un bello strumento di partecipazione. È già una vittoria portare tanta gente a scegliere un progetto e da questo punto di vista siamo l'unico partito che grazie a questa esperienza ha una vita interna così vissuta e partecipata. È un passaggio di modernizzazione del Paese, la premessa che ci ha portato dopo due anni di lavoro serrato ad approvare in via definitiva le riforme costituzionali che saranno sottoposte al referendum di ottobre. Comunque la si pensi nel merito, abbiamo mantenuto l'impegno con tenacia e determinazione: sei passaggi parlamentari in due anni non sono poca cosa, tanto più dopo trenta di tentativi inconcludenti».

**Ma i punti controversi restano molti: non vede il rischio per il governo di logorare inutilmente il Paese, da qui al referendum di ottobre?**

«Noi stiamo costruendo un Paese più semplice e più efficiente. L'idea di ridurre alcuni poteri delle Regioni, per esempio in materia di energia e grandi opere, per decidere in un'ottica unitaria, pur con il contributo dei territori che nel nuovo Senato avranno i loro rappresentanti, è un'idea di buonsenso che porterà ad un maggiore sviluppo economico».

**Nel mirino, lo sa bene, c'è soprattutto l'Italicum, la legge elettorale con quel suo premio di maggioranza così generoso nei confronti del partito vincente. Renzi ha ribadito che non c'è più spazio per le mediazioni. Conferma?**

«Confermo. Cambiare ancora il testo sarebbe una mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento che a questa legge ha lungamente lavorato e l'ha votata. La rappresentanza è abbondantemente garantita dalla soglia di sbarramento al 3%. E l'interesse che noi difendiamo è quello della stabilità, che è poi ciò che dà credibilità al Paese, alle sue strategie. Nei giorni scorsi sono stata a Londra, ho incontrato investitori, giuristi, studenti di Oxford, il mio omologo al governo: tutti hanno strabuzzato gli occhi nell'apprendere che il nostro è il sessantatreesimo governo in 70 anni di democrazia».

**Da un referendum all'altro: la posizione del governo rispetto a quello di domenica prossima è nota, chiedete l'astensione o il voto contrario. Non vi viene mai il dubbio di stare dalla parte sbagliata, voi governo giovane e innovativo per autonomia, rispetto a questo argomento che ha a che fare con l'ambientalismo?**

«Niente affatto. Per cominciare, siamo dalla parte degli undicimila lavoratori che diventerebbero a rischio in caso di vittoria del sì. E poi proprio perché siamo un governo giovane e moderno, sulle fonti rinnovabili abbiamo fatto più degli altri, investendo moltissimo al punto da aver superato i nostri partner europei. La vera domanda è se ha senso una strategia energetica che punta tutto ed esclusivamente sulle fonti rinnovabili, sapendo bene che da questo punto di vista non siamo autosufficienti, per cui saremo costretti a comprare ancora più petrolio dagli arabi o dai russi; o se non sia più sensato, e alla fin fine più "ambientalista", utilizzare in un quadro di regole chiare l'energia italiana. Qui non si parla di nuove trivelle ma solo di esaurire i giacimenti delle piattaforme già operative».